

**IO & DIO... CHE STORIA!
ALLA RADICE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA**

2. RIVELAZIONE. UN DIO CHE VIENE ALL'UOMO

0. INTRO. RIVELAZIONE... UN SOSTANTIVO TROPPO AMBIGUO

Nel linguaggio comune, infatti, si parla di "rivelazione" per indicare:

- una scoperta sensazionale
- una persona si manifesta in modo inaspettato e inedito
- ciò che appare all'improvviso e quasi inspiegabilmente come "nuovo"
- la divulgazione di un segreto
- l'esperienza di fronte ad un'opera d'arte
- l'indizio, il segno, il sintomo
- la scoperta, l'intuizione del senso dell'esistenza

1. COME PARLA LA BIBBIA DEL MOVIMENTO DI DIO VERSO L'UOMO

2.1 la "rivelazione" nel Primo Testamento...

- «rivelazione» in greco apokalupto = rendere manifesto, togliere il velo
- * la questione delle tecniche per cercare di conoscere i segreti degli dèi: divinazione, sogni, consultazione del destino, presagi, ecc. (cfr. Lv 19,26; Dt 18,10ss; 1 Sam 15,23.28)
- L'AT non ha un termine tecnico per designare ciò che chiamiamo «rivelazione»; l'espressione «parola di Jahvè», dabar JHWH resta l'espressione privilegiata per dire l'entrata in relazione di Dio con l'uomo

2.2. La "rivelazione" nel Nuovo Testamento...

- a. Il corpus paolino: il mistero un tempo nascosto, si è fatto ora presente
 - il termine fondamentale per dire la "rivelazione" è "mistero": 1Cor 2,6-10; Rm 16,25-26; Col 1,25-27; Ef 3,2-12.
- b. La tradizione sinottica: Gesù manifesta il Padre
 - Gesù è l'unico rivelatore di Dio: cfr. in particolare: «Tutto mi è stato dato dal Padre mio: nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale lo voglia rivelare» (Mt 11,27; cf. Lc 10,22).
- c. La tradizione giovannea: il Logos fatto carne
 - il filo conduttore del prologo (1,1-18) è la rivelazione: logos (parola), luce, gloria, verità, manifestare, vedere, comprendere, credere, testimoniare.

d. La lettera agli Ebrei: Dio parla nel Figlio

In Eb 1,1-4 il termine che prevale nel designare la rivelazione è quello di parola.

2. LE PREZIOSE INDICAZIONI CONCILIARI...

DV 2. Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione (2).

DV 4. Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13).

GS 22. Cristo [...], proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione.